

INFORMAZIONE

IL CONGRESSO DI LEVICO TERME

LA RICONFERMA

Sconfitto lo sfidante Di Giannantonio (Rai). Ribadita la necessità di una soluzione rapida per il caso Gazzetta

Fnsi, l'allarme di Lorusso

«Libertà di stampa a rischio»

Quasi un plebiscito per il giornalista pugliese, rieletto segretario

dal nostro inviato
MARCO SECLI

● **LEVICO TERME (TRENTO).** Il giornalismo italiano reagisce alla crisi economica, alle campagne di delegittimazione della politica, alle minacce delle mafie, ritrovando spirito unitario e senso di appartenenza. Ma anche la consapevolezza che, per rivendicare l'importanza del proprio ruolo nell'era delle «bufale» e del tentativo di governare l'informazione a colpi di algoritmi, è necessario recuperare appieno il rapporto con le forze civili e sociali del Paese.

«Lottare, lottare, lottare» è la parola d'ordine di Raffaele Lorusso, confermato ieri segretario generale della Federazione della stampa dal congresso dei giornalisti italiani che si è svolto a Levico Terme. Una parola d'ordine presa in prestito dall'esortazione rivolta da papa Francesco ai giornalisti dell'agenzia Asknews, impegnati in una delle tante vertenze per salvare il posto di lavoro che minano il mondo dell'editoria.

Per Lorusso, 51 anni, giornalista di «Repubblica», è stato un plebiscito, sancito dall'ovazione della sala del PalaLevico, sede dei lavori congressuali, quando già al primo turno è stato raggiunto il quorum. Ha ottenuto 243 voti (il 78,8 per

cento) contro i 50 dello sfidante, il giornalista Rai Paolo Di Giannantonio.

Porterà avanti le battaglie iniziate quattro anni orsono, quando fu eletto per la prima volta al vertice della Fnsi, il sindacato unitario dei giornalisti, dal congresso di Chianciano Terme. Dovrà lottare in un quadro divenuto nel frattempo ancor più complicato. «La situazione del settore,

specie della carta stampata - ammette il segretario - è peggiorata. L'emorragia di copie e pubblicità non si è arrestata e ha portato a un massiccio ricorso ad ammortizzatori sociali, stati di crisi, uscite dalle redazioni attraverso prepensionamenti».

Ma è possibile invertire la tendenza? «Il nostro, come tutti quelli cruciali per la vita del Paese - premette Lorusso - è un comparto che per uscire dalla crisi ha bisogno del sostegno pubblico. Poi, sono necessari investimenti delle imprese

sull'innovazione. Finora da parte delle aziende abbiamo ascoltato solo il continuo declinare del verbo tagliare. Ma bisogna anche investire, sperimentare nuovi prodotti, trovare nuove strade, a partire da quelle legate al digitale. E, al proposito - ammonisce - è indispensabile che l'Europa prima e i singoli stati poi adottino la direttiva a tutela del copyright. La stampa è oggi esposta alla rapina perpetrata dagli «over the top» del Web,

società che realizzano fatturati miliardari senza pagare le tasse e senza riconoscere alcun compenso a chi ha prodotto i contenuti informativi che vengono succheggianti, danneggiando le aziende editoriali e i lavoratori».

Raffaele Lorusso è di Conversano. Ha a cuore le sorti de «La Gazzetta del Mezzogiorno», come tutti i pugliesi. Ma nel suo caso esiste un ulteriore legame affettivo, perché della «Gazzetta» è stato anche giornalista. La lotta per la sopravvivenza del giornale continuerà a vederlo in prima fila. «Lunedì saremo a Catania per rappresentare al presidente del Tribunale, responsabile della procedura di sequestro, le numerose criticità emerse in questi mesi di amministrazione giudiziaria. Il modo migliore per eliminarle sarebbe accelerare sulla cessione della testata, patrimonio dell'informazione italiana. Una delle proposte d'acquisto è già passata attraverso verbali d'incontro, *in primis* con i giornalisti e poi con i poligrafici. È necessario sapere, al più presto possibile, se la «Gazzetta» può essere acquisita o meno. E, subito, dobbiamo anche sapere quando gli amministratori giudiziari intendono pagare gli stipendi. Perché, in questa glia di per sé singolare vicenda, è ancor più singolare che vengano pagati tutti, tranne che i giornalisti. E se qualcuno, e non a caso sottolineo se, utilizzando questi metodi pensa di fare pressione sulla redazione per tagliare il costo del lavoro in maniera inaccettabile, perché condannerebbe a morte il giornale compromettendo il prodotto da mandare in edicola, ebbene: quel qualcuno sta facendo male i suoi conti».



FNSI Il pugliese Raffaele Lorusso (foto d'archivio)